

zione superiore, nè da allora ha perduto terreno. La sua resistenza è uguale e serrata. Oppone metodo rivoluzionario a metodo egemonico. Oggi l'Europa sa che l'Egitto non si rassegna. Domani, alla prima crisi, gli Egiziani non combatteranno più nei territori dell'Oriente mediterraneo al servizio degli Inglesi. Questo è fatale.

Londra, marzo 1920

La Conferenza ha definitivamente *livré* l'Egitto nelle mani degli Inglesi. La Francia ne ha ottenuto in compenso una maggiore arrendevolezza britannica sulla questione del *mandato* siriano, ed una promessa ancora più formale di riconoscimento di mano libera in tutto il territorio contiguo al Riff, nel Marocco, cui la Repubblica ambisce: così essa si prepara a chiudere vantaggiosamente, con un *do ut des* sufficientemente proficuo, la pericolosa e drammatica partita marocchina aperta con la Germania nel 1912, nelle acque di Agadir. Parigi ha fatto il suo affare, e le resta sempre il regime capitolare in Egitto come strumento adeguato, per la affermazione dei suoi grandi interessi finanziari e culturali.

L'Italia ha cercato per quanto ha potuto di impedire che l'Egitto fosse incatenato, ma non vi è riuscita. Sola, debole, priva di una visione veramente organica dei suoi interessi mediterranei storicamente visti e sentiti, schiava della tattica ricattatoria impostale dagli « Alleati » sul problema a-